ALICE VINTENON, *La fantaisie philosophique à la Renaissance*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15014>

DOI: 10.4000/studifrancesi.15014

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 483

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «ALICE VINTENON, *La fantaisie philosophique à la Renaissance*», *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 06 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15014> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.15014>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ALICE VINTENON, *La fantaisie philosophique à la Renaissance*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

ALICE VINTENON, *La fantaisie philosophique à la Renaissance*, Genève, Droz, 2017, «Travaux d'Humanisme et Renaissance» 581, 573 pp.

- 1 Questo interessante e importante studio sullo sviluppo di quella che l'A. definisce la categoria delle *fictiones fantaisistes*, analizza trasversalmente alcune opere significative del Rinascimento europeo, definite appunto *fantaisies philosophiques*, le quali, rispondendo in qualche modo al modello luciano delle *Storie Vere*, «peuvent former une catégorie dans la mesure où elles ont pour point commun l'in vraisemblance partielle ou totale de leur intrigue et la revendication, plus ou moins sérieuse, d'une valeur philosophique, affichée sous la forme de morales explicites ou enfouie dans les replis des voiles allégoriques» (p. 9). Il corpus di testi scelti, pur senza voler esaurire tutte le manifestazioni della *fantaisie philosophique* nel Rinascimento, intende offrire un quadro dello sviluppo del genere attraverso l'analisi di sei autori (tre italiani e tre francesi) che hanno rappresentato tappe essenziali in questo stesso sviluppo e hanno esercitato un ruolo centrale nella caratterizzazione della forma letteraria. La scelta dell'A. verte sulle seguenti opere, che si situano fra il 1443 e il 1579 e coprono pertanto il periodo umanistico-rinascimentale nella sua globalità: il *Momus* di Leon Battista Alberti, l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, il *Baldus* di Teofilo Folengo, i cinque libri di Rabelais (in particolare *Pantagruel* e il *Quart Livre*), gli *Hymnes des Saisons* di Ronsard, la *Nouvelle Fabrique des excellents traicts de vérité* di Philippe d'Alcriste (Philippe Le Picard).
- 2 Con l'intento di evidenziare le parentele estetiche e ideologiche fra i vari testi del corpus analizzato, ma anche le differenze che li caratterizzano nell'uso e nella definizione della fantasia, A. Vintenon ha organizzato la sua rassegna secondo un ordine cronologico, in modo da mettere in luce un effettivo sviluppo, pur essendo

consapevole che la fabbricazione di forme dell'“irrealtà” non segue uno stretto ordine temporale, ma risponde alle *fonctions* che l'*écriture fantaisiste* riveste. Così, legami stretti uniscono la scrittura di Rabelais a quella di Folengo, proprio perché questi due autori influenzati da Erasmo conferiscono alla fantasia una carica polemica. Oppure, altri nessi possono essere individuati intorno all'importanza più o meno forte attribuita all'impiego dell'allegoria, evidente in Folengo e in Rabelais, come pure negli *Hymnes des Saisons* di Ronsard. In questa monumentale *thèse*, l'ipotesi di lavoro «stipule que les récits mentionnés appartiennent à une même ‘veine’ littéraire, unie par une esthétique commune et par le recours à des ressources comiques similaires. L'A. souhaite montrer que la poétique et la philosophie de la Renaissance offrent des moyens pour penser ces ‘fictions extrêmes’. Il convient donc d'examiner comment est perçue, à la Renaissance, la fable fantaisiste et, plus largement, de s'intéresser au statut des représentations qui recomposent radicalement les éléments du réel pour faire advenir l'impossible, l'inédit ou l'incroyable» (p. 16).

- 3 L'intero lavoro è diviso in due parti. La prima è intesa a ripercorrere la riflessione teorica sulla fantasia, quale si sviluppa nel Rinascimento, studiando il formarsi di un discorso sulla *fiction ni vraie, ni vraisemblable* – discorso nutrito anzitutto dall'*Ars poetica* di Orazio, dalla riflessione di Platone sull'“imitazione fantastica” e dalla *Poetica* di Aristotele – che prelude al grande dibattito sulle nozioni di ‘vero’ e ‘verosimile’, cuore delle discussioni che animeranno il classicismo secentesco. Ai riferimenti alle grandi poetiche antiche si unisce peraltro una riflessione sul ruolo cruciale dell'eredità luciana nella rivalutazione delle *fictions invraisemblables*. I capitoli teorici «font le choix du ‘grand angle’: ils ne s'interdisent pas de mentionner des théoriciens dont la lecture par les auteurs étudiés est improbable, mais dont les perspectives ont paru particulièrement riches d'enseignements sur les valeurs prêtées à la fable d'imagination au XVI^e siècle; car ce travail ne prétend pas constituer une contribution nouvelle à l'étude des sources de Rabelais ou de Ronsard, mais situer leur écriture dans une histoire des conceptions de la fable fantaisiste» (p. 19). Nella seconda parte, consacrata agli autori del *corpus*, ha un ruolo di primo piano l'analisi di Folengo, non solo in quanto la rivendicazione di una *écriture fantaisiste* vi è esplicita, ma anche per l'influenza che questo autore esercita sulla letteratura francese: per quanto concerne i testi francesi del *corpus*, «l'approche varie en fonction des œuvres: centrée sur l'étude des textes fantaisistes dans le cas de Rabelais ou d'Alcriste, elle mobilise, dans le cas de Ronsard, les réflexions plus théoriques du poète sur sa pratique de la fiction» (p. 22).
- 4 Giustamente A. Vintenon conclude segnalando come la posterità delle *fantaisies humanistes* sia considerevole e prenda direzioni diversissime (la studiosa accenna a un itinerario che dal *Quijote* di Cervantes giunge al *Tristram Shandy* di Sterne). Il suo magistrale studio, *axé* sul Rinascimento italiano e francese, offre uno strumento interpretativo della letteratura quattro-cinquecentesca, ma fornisce anche una chiave di lettura utile per un approccio alla grande *filière* europea di un fantastico caratterizzato ad un tempo dall'inverosimiglianza comica e dall'intento filosofico-critico.